

GUGLIELMO MARCONI



Pare che Marconi appena dodicenne (era nato a Bologna il 25 aprile 1874 da madre irlandese e padre italiano). A parte il significato di precoce sensibilità scientifica che i biografi attribuiscono a questo aneddoto, sta

Quando Marconi, dopo le prime esperienze positive, annunciò che era possibile la telegrafia senza fili per le comunicazioni a distanza, le reazioni degli studiosi furono di incredulità o almeno di scetticismo. Il prof. Fleming, che collaborò in seguito con lui e che scoprì il diodo nel 1904, ammetteva una relativa utilità della telegrafia senza fili, e solamente per le distanze

brevi, dichiarando che era impossibile soluzioni migliori del telegrafo. Il dottor Dessman, assistente di fisica dell'Università di Bologna, definì incauto e audace il solo pensare ad una telegrafia senza fili in sostituzione dell'attuale. Luigi Stefanoni, giornalista, riteneva uno sperpero il denaro che il Ministero delle Poste aveva stanziato per la costruzione della stazione radio di Coltano, secondo una convenzione con Marconi: Stefanoni sosteneva che i segnali erano in realtà ottici. Inoltre gli studiosi di allora erano convinti che la propagazione potesse avvenire solo in linea retta (cioè lungo una traiettoria visibile) e che di conseguenza la curvatura della terra fosse un ostacolo insuperabile; fra questi scienziati particolarmente accanito era Henry Poincaré.

Nel 1896 offrì il brevetto della sua scoperta al Ministero delle Poste e Telegrafi, ma non venne preso in considerazione. Fu accolto invece in Inghilterra, grazie all'aiuto di Sir William Preece, ingegnere capo del Post Office, appassionato di comunicazioni elettriche senza fili. Marconi fece esperimenti sul tetto del Post Office, nella pianura di Salisbury, e a Penarth-Weston, oltre il canale di Bristol. Quando incominciò a installare la stazione di Poldhu in Cornovaglia, in collaborazione con il prof. Fleming dell'Università di Londra, Poincaré e Righi rimasero dell'opinione che l'unica traiettoria possibile fosse quella visibile, e il loro scetticismo su Marconi non diminuì. Però nel suo libro «Il telegrafo senza fili - sistema Marconi » Il prof. Angelo Banti, direttore del giornale a L'Elettricità », diceva: «Alcuni mesi fa, quando giunsero in Italia le notizie degli esperimenti eseguiti da Marconi a Londra sulla trasmissione dei segnali a distanza senza l'aiuto di fili di unione, i cultori delle scienze fisiche cercarono di spiegare il fenomeno attribuendolo agli effetti delle onde di Hertz, ed alcuni di essi tentarono di riprodurre il fenomeno stesso per mezzo di semplici oscillatori. Qualche notizia parve però poco trovarsi d'accordo con alcune proprietà delle onde hertziane, e fu dubitato che col semplice impiego di queste onde si potessero raggiungere distanze considerevoli. Dopo che a Roma abbiamo potuto esaminare gli apparecchi Marconi, assistere ai diversi esperimenti, indagare le cause determinanti gli effetti, dobbiamo riconoscere che i giudizi erano precipitati e che il nuovo sistema sarà foriero di conquiste per la scienza e per la pratica».



[Inizio articolo](#)